

Il Premio Annalisa Maniglio Calcagno per la migliore Tesi di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio (Prima Edizione 2024-2025)

Adriana Gherzi

Dipartimento di Architettura e Design, Università degli Studi di Genova, Italia
adriana.ghersi@unige.it

Francesca Mazzino

Dipartimento di Architettura e Design, Università degli Studi di Genova, Italia
francescamazzino1@gmail.com

02
2025

seconda serie

Si è svolta il 25 febbraio 2026 la premiazione della prima edizione (2024-2025) del Premio Annalisa Maniglio Calcagno per la migliore Tesi di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio, istituito dal Dipartimento di Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova e dal Consiglio del Corso di Laurea Magistrale Interateneo (UNIGE-UNIMI) in Architettura del Paesaggio. Tra le 44 tesi italiane e provenienti da altri paesi europei che hanno partecipato, la giuria, composta da Annalisa Metta (Presidentessa IASLA), Anna Sessarego (Presidentessa AIAPP Liguria) e Fabio Manfredi (docente UNIGE), ha conferito il premio a *Re-Connect. Prądnik River Park Project in Krakow*, di Tomasz Jaróg (Università di Tecnologia di Cracovia), la menzione d'onore a *Paths of Resistance: Landscape practice as communing*, di Emma Kaufmann LaDuc (ETH di Zurigo) e l'encomio a *Sound of Harvest*, di Anna Golikova (IUAV) e a *Ritrovare un giardino scomparso. Una proposta di conservazione attiva per gli spazi aperti storici di villa Mirabello nel Parco di Monza*, di Andrea Barcelllesi (UNIFI).

Dagli scritti di Annalisa Maniglio Calcagno: il paesaggio come una tela senza cuciture

Il premio costituisce l'occasione per riproporre alcuni scritti in cui Annalisa Maniglio Calcagno mette in evidenza il ruolo e l'importanza della figura del paesaggista, non solo relativamente alla progettazione di giardini e parchi, ma in relazione ad una più ampia

capacità di interpretare il paesaggio, in tutte le sue dimensioni spaziali e temporali, per comprendere i caratteri identitari e individuare le linee di sviluppo, per intervenire a livello di pianificazione e di progettazione, dai paesaggi storici e culturali da valorizzare, sino ai paesaggi degradati da riqualificare.

Da questi testi derivano precise indicazioni, ancora attualissime, relative al percorso da seguire per raggiungere obiettivi ancora parzialmente disattesi, per una piena comprensione e messa in valore del paesaggio italiano, attraverso un lavoro che si radica nell'identità dei luoghi per raggiungere tutti gli interlocutori possibili (amministratori, tecnici, abitanti, visitatori).

Dalla 'crisi dei luoghi' emerge la necessità di intervenire, alle diverse scale, per la protezione, la valorizzazione e la riprogettazione dell'intero territorio, a partire da un metodo di studio adattabile alle specifiche caratteristiche di ogni paesaggio, per affrontare le sfide che anche la Convenzione Europea del Paesaggio ci indica, tra cui la partecipazione, necessaria per costruire le basi per una nuova cultura del paesaggio nel nostro paese.

Sulla crisi dei luoghi

“L'accrescimento dei tessuti urbani, l'estendersi nelle periferie di un costruito indefinito nei confini e privo di identità nei rapporti spaziali, nelle tipologie edilizie e nei materiali, il moltiplicarsi nelle località



Fig. 1 - Annalisa Maniglio Calcagno © famiglia Maniglio.

Fig. 2 - Dalla tesi Re-Connect. Prądnik River Park Project in Krakow © Tomasz Jaróg (Università di Tecnologia di Cracovia).

turistiche marine e montane di uno sviluppo edilizio anonimo e incontrollato, il diffondersi nei paesaggi agrari di capannoni industriali, centri commerciali, reti stradali, edifici vari, hanno originato, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, una progressiva perdita di qualità, caratteri e identità dei paesaggi e una dilagante banalizzazione dei nostri territori; hanno provocato un degrado diffuso negli spazi di vita quotidiani, negli equilibri sociali, ecologico-ambientali e idrogeologici, negli antichi rapporti uomo-natura. Ne è derivata una profonda 'crisi dei luoghi', che ha generato nella società contemporanea un malessere diffuso unito al desiderio di valorizzare identità paesistiche a lungo ignorate o trascurate; di bonificare e riqualificare siti degradati e aree da tempo abbandonate; di riconquistare una migliore vivibilità nei propri spazi di vita e di lavoro; di poter disporre ancora di nuovi paesaggi di qualità, capaci di restituire benessere psico-fisico e di ritrovare, come scrive Turri, 'la rappresentazione di sé che l'uomo sa dare attraverso il paesaggio'" (Calcagno Maniglio, 2015, p. 39).

Dimensione paesaggistica

"La CEP fonda il suo impianto normativo e la sua efficacia giuridica sulla promozione della dimensione paesaggistica nell'intero territorio degli Stati euro-

pei: riguarda i paesaggi naturali, quelli rurali, urbani e periurbani, quelli considerati eccezionali, quelli della vita quotidiana e quelli degradati; valorizza il ruolo delle comunità locali chiamandole ad una partecipazione attiva, fondata sulle comuni percezioni e attese, ai processi di identificazione dei valori e delle strategie d'intervento nei paesaggi della vita quotidiana, fondamento delle identità locali; sollecita la sensibilizzazione, educazione e formazione di una cultura paesaggistica della società civile; promuove la formulazione di obiettivi di qualità del paesaggio per rendere più equilibrata ed armoniosa l'evoluzione del contesto socio-ambientale; incoraggia l'attivazione di forme di cooperazione transfrontaliera per attivare programmi comuni di valorizzazione del paesaggio e scambi di informazioni utili su esperienze compiute. Si tratta di uno strumento innovativo finalizzato ad una nuova visione del mondo per concepire, tutelare, gestire e pianificare, in termini paesaggistici, l'intero territorio, per soddisfare il diritto della popolazione di godere ancora di un paesaggio di qualità; un disegno politico rivolto alla promozione, e all'affermazione, su scala europea, di un rinnovato approccio pubblico al tema del paesaggio" (Calcagno Maniglio 2015, p. 33).

Metodo di studio

"Si è visto come ogni attività che riguardi il paesaggio



parta dalla conoscenza approfondita: un'operazione articolata e complessa che costituisce premessa indispensabile per assicurare quella tutela attiva, appropriata e concreta ad un'ingente risorsa garantita anche dalla nostra Costituzione e che non deve solo rivelare la qualità degli 'spazi', ma riuscire a promuovere inventari e metodi di valutazione che servano da guida in qualsiasi attività di pianificazione, di gestione, di manutenzione, di progetto del paesaggio (Calcagno Maniglio, 2003, p. 9).

"Il metodo di studio da utilizzare per la conoscenza del paesaggio non può essere concepito in forma e articolazione unica valida per tutti i casi, ma deve prevedere la sequenza logica più adeguata per ogni specifica situazione paesistico-territoriale: paesaggio rurale, industriale, montano, collinare, costiero, periurbano, ecc., ...; deve individuare la scala operativa più idonea all'estensione degli elementi fisici che caratterizzano le diverse situazioni territoriali: grandi pianure alluvionali, pianure di fondovalle o fasce costiere densamente antropizzate, versanti montuosi a bassa antropizzazione, ecc., ... La validità e attendibilità dell'analisi paesistica dipende da una impostazione fondata su ben determinati principi dettati dai caratteri specifici del paesaggio; la sua utilità, dalla rigorosa applicazione degli stessi" (Calcagno Maniglio, 2002, p. 9).

Valori, vocazione dei luoghi, scomposizione in unità e ricomposizione di una tela senza cuciture

"Analisi opportunamente condotte aiutano [...] ad individuare i caratteri – valori, vulnerabilità o potenzialità biogenetica – che rendono una porzione di paesaggio idonea ad accogliere determinati interventi o attività e ad evidenziare gli elementi che potrebbero venire compromessi o degradati dall'esplicazione di una certa attività o dall'attuazione di particolari interventi.

Nella fase conoscitivo-analitica dei casi di studio [...] è [...] necessaria una scansione spaziale della continuità del paesaggio, in ambiti, tipi o unità paesistiche, fondata su problemi derivanti da concetti e prassi di tipo urbanistico-territoriale, generalmente finalizzati ad obiettivi di pianificazione, progettazione, valutazione della compatibilità o potenzialità del paesaggio.

In tali suddivisioni, operate a soli fini di studio, si [...] (preferisce) utilizzare partizioni morfologiche in *ambiti* significativi, certamente più utili delle scansioni in unità paesistiche, fondate sull'individuazione di porzioni di paesaggio con caratteri strutturali e comportamenti omogenei, rispetto a valori, vocazioni e potenzialità d'uso preventivamente individuate nell'analisi e utilizzabili rispetto a ben determinati criteri e operazioni applicative. [...] In analisi di maggior dettaglio occorre concentrare l'attenzione sulla ripe-



tizione di forme di organizzazione spaziale al fine di individuare i vari tessuti che identificano il paesaggio (urbani, agricoli, misti, ...) e le loro caratteristiche ecologiche o eco-antropiche.

Ogni suddivisione deve, comunque, essere assunta solo temporaneamente, per il lavoro di analisi e, una volta ultimata, essere ricomposta nella unità e continuità del paesaggio, giustamente definito da Mc Harg 'una tela senza cuciture'" (Calcagno Maniglio, 2002, p.10).

Partecipazione

"Negli studi sul paesaggio deve essere tenuto in opportuna considerazione, tra le specificità locali, un ulteriore settore di indagine, posto in chiara evidenza dalla Convenzione Europea sul Paesaggio: la verifica sulla percezione sociale del paesaggio, una dimensione percettiva che non è propria del singolo ma della collettività interessata e coinvolta nei paesaggi in cui vive ed opera da protagonista, un'indagine che rivela

un'attenzione particolare per la sua rilevanza sociale. Le diagnosi e le scelte paesistiche devono essere dibattute e condivise con la collettività residente attraverso una partecipazione attiva, per costituire la base di una nuova cultura, di un processo partecipativo in funzione propositiva per il divenire dei paesaggi" (Calcagno Maniglio, 2002, p.10).

Restauro dei giardini storici

"Queste brevi note [...] vogliono sottolineare come ogni giardino storico sia espressione di un'architettura del paesaggio estremamente delicata, [...] che deve essere oggetto di cure particolari non solo attraverso una manutenzione corretta ed assidua e tempestive opere di recupero e riqualificazione delle situazioni di degrado, ma anche mediante modalità appropriate di fruizione in rapporto ai valori che racchiude. Un altro aspetto di rilevante importanza è, infatti, proprio quello che attiene al corretto uso dei giardini storici, al rapporto che questi beni posso-

Fig. 3 - Il paesaggio e il giardino dalla loggia del palazzo, Giardini Botanici Hanbury, Ventimiglia
© F. Mazzino.

Fig. 4 - Il paesaggio terrazzato storico delle Cinqueterre
© A. Gherzi.



no instaurare con la nostra società, la nostra cultura e con le attuali esigenze fruibili (Calcagno Maniglio, 2006, p. 35).

Annalisa Maniglio Calcagno, scomparsa a 88 anni nel giugno 2024, Professore Emerito di Architettura del Paesaggio (già Preside della Facoltà di Architettura e Pro-Rettrice dell'Ateneo) presso l'Università degli Studi di Genova, è stata maestra e riferimento culturale per tutti gli studiosi di Architettura del Paesaggio. Ha istituito i primi corsi di Architettura del Paesaggio in Italia e ha fondato la Scuola di Paesaggio genovese. Tra i numerosi incarichi internazionali di prestigio ricordiamo quelli di Vicepresidente IFLA (International Foundation for Landscape Architecture), membro onorario ICOMOS ed esperto per il Consiglio d'Europa sulla Convenzione Europea del Paesaggio. Ha scritto oltre 200 tra libri, articoli e saggi sui temi più rilevanti della disciplina.

Riferimenti bibliografici

Calcagno Maniglio A. (a cura di) 2015, *Per un paesaggio di qualità. Dialoghi su inadempienze e ritardi nell'attuazione della Convenzione Europea*, FrancoAngeli, Milano.

Calcagno Maniglio A. 2006, *Osservazioni e considerazioni sulla conservazione e sul restauro del giardino storico*, in F. Mazzino (a cura di), *Giardini storici della Liguria. Conoscenza, riqualificazione, restauro*, San Giorgio Editori, Genova, pp. 23-35.

Calcagno Maniglio A. 2003, *Metodologia per un atlante dei paesaggi italiani*, in F. Mazzino, A. Gherzi (a cura di), *Per un atlante dei paesaggi italiani*, Alinea, Firenze, pp. 9-25.

Calcagno Maniglio A. 2002, *Premessa*, in F. Mazzino, A. Gherzi (a cura di), *Per un'analisi del paesaggio Metodo conoscitivo, analitico e valutativo per operazioni di progettazione e di gestione*, Gangemi, Roma, pp. 7-10.